

La Donna Questioni E Riflessioni

I contributi presentati in questo volume hanno origine dall'attuazione del progetto "Volare sempre" promosso dalla Provincia di Milano, dall'A.O. Salvini di Garbagnate, dall'A.O Ospedale Civile di Legnano e dall'A.O. di Monza. La finalità del progetto è migliorare la qualità dell'accoglienza del bambino e dei suoi genitori in ospedale.

Ecofeminism describes movements and philosophies that link feminism with both ecological ethics and animal studies. The term was coined by the French writer Françoise d'Eaubonne in her book, *Le Féminisme ou la Mort* (1974). Ecofeminism connects the exploitation and domination of women with that of both the environment and animals, and argues that there is historical connection between women and nature. Its main claim is that those are all interconnected feminist issues. Ecofeminists believe that this connection is illustrated through the traditionally 'female' values of reciprocity, nurturing and cooperation, which are present both among women and in nature. Women and nature are also united through their shared history of oppression by a patriarchal Western society. This collection of essays aims at giving reference points for those who are interested in approaching the study of environmental ethics from a feminist perspective.

Rivista online di Filosofia Pensare Altrimenti

L'insieme delle questioni etiche relative alla nascita, alla cura e alla morte degli esseri umani, alla ricerca scientifica e al modo di trattare gli animali e la natura. Uno strumento che informa sullo status della scienza e offre spunti di riflessione per scelte consapevoli.

Di fronte allo schermo, dentro l'immagine, dietro la macchina da presa: spettatrici, attrici e registe, di quali desideri e identificazioni, di quali espressioni e di quali produzioni sono state protagoniste le donne nella storia del cinema? Sedute al buio della sala hanno imitato le loro eroine e si sono riconosciute in loro. Sono state dive irraggiungibili e insieme personificazioni di tipi sociali, come per esempio la New Woman degli anni '20, con la sua relazione inedita con il lavoro, il tempo libero, il sesso. Il libro interpreta le immagini di dive come Clara Bow, Barbara Stanwyck e Joan Crawford sino a Sophia Loren, Jane Fonda e Angelina Jolie. Ma ripercorre anche l'opera delle registe: partendo dal cinema muto, attraversa i classici hollywoodiani, le nouvelles vagues europee, il cinema d'avanguardia femminista, la narrazione sperimentale degli anni '70 e '80, sino al cinema indipendente degli ultimi vent'anni.

1057.9

Eutanasia, trapianti, vari tipi di fecondazione assistita, clonazione e sperimentazione genetica e sugli embrioni, questioni di giustizia sanitaria, diritti morali di animali e vegetali ed etica ambientale. Una presentazione chiara e aggiornata dei più attuali temi della bioetica, che tiene conto degli aspetti medici e scientifici, delle analisi della filosofia morale e dell'etica contemporanea oltre che delle leggi sulla bioetica italiane e internazionali.

Un resoconto del lavoro di ricerca svolto all'interno del programma Farb del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, che ha affrontato la costruzione di un quadro preliminare sulla dimensione del Genere nel Design per delineare il contributo che La ricerca tracciata dagli autori di questo volume vi conduce in un viaggio alla scoperta della genesi del Sufismo, con il supporto di analisi dei testi e l'unicità della ricerca. Gli autori esaminano la natura umana nella sua componente spirituale in riferimento al rapporto tra l'uomo e Dio e identificano in Pakistan la spiritualità sufi di tolleranza, fratellanza e uguaglianza, così da contribuire alla pace tra le civiltà e le culture. È il mio privilegio raccomandare questo libro agli studiosi, teologi e ai docenti di tutte le tradizioni religiose, in particolare nel contesto del

Pakistan, riconoscendo il momento critico che stiamo vivendo e chiamando una sfida per ulteriori contributi a questo dibattito, nella costruzione di un mondo di pace che Dio ha creato.

Il Volume, attraverso i pregevoli contributi di noti esperti del settore, assume come elemento cardine della sua strutturazione il nucleo familiare con le sue sfaccettature e cospicue implicazioni di natura giuridica e meta-giuridica; per mezzo di un'analisi scientifica multidisciplinare e multiprospettica. Specificatamente e più ampiamente, ne risulta fisiologico riflettere sull'assunto fondante e fondamentale della dimensione naturale della famiglia. Dunque, partire dall'essenziale presupposto della sua struttura di società naturale; impegnando tutti, ed in particolar modo il Legislatore, a rispettare questa natura, a comprenderne i fini specifici, a valorizzare ruoli, funzioni e compiti, ad assecondarne entro certi limiti gli intrinseci canoni di sviluppo, evoluzione, crescita ed adattamento. A fronte di ciò giunge necessario attuare uno sforzo interpretativo tale da riconciliare il diritto con il matrimonio e con la famiglia che sono da considerarsi un bene comune dell'umanità o ancor meglio una struttura di raccordo tra società e Stato. Un bene che fattivamente precede il potere politico, che ha l'obbligo di rispettarlo in primis nella sua struttura umana universale e nella sua intrinseca e costitutiva natura.

Allieve di Husserl, Edith Stein e Gerda Walther svilupparono più di ogni altro le riflessioni del «maestro» sulla coscienza e i mezzi della conoscenza. Al centro del loro pensiero c'è l'essere umano, osservato nelle sue relazioni con il mondo e con Dio, e la volontà di armonizzare l'elaborazione filosofica con l'esperienza vissuta; un percorso teoretico che, attraverso il metodo fenomenologico, aspira a estrarre l'essenza universale dalla complessità delle singolarità umane. Edith e Gerda, per molti versi simili ma dalla vita così diversa, ebbero appena il tempo di conoscersi. In questo libro, seguendo il filo teso dalle curatrici Angela Ales Bello e Marina Pia Pellegrino, le due filosofe intessono un dialogo ideale su tematiche affini quando non condivise: l'empatia come fondamento di ogni incontro tra gli esseri umani, le condizioni psichico-spirituali per l'esistenza di una vera comunità, lo studio rigoroso dei fenomeni telepatici, il valore della differenza sessuale nell'ambito sociale e in quello della fede, l'analisi dello sforzo necessario per comunicare l'esperienza mistica. La psicologia, la Storia, il diritto, la sociologia e la teologia sono allora gli strumenti in atto di un'indagine armonica, etica nella sua ragione profonda e portatrice di un messaggio di speranza.

Il volume ricostruisce le vicende della ricezione e rielaborazione della fenomenologia husserliana in Italia a partire dai primi studi di Antonio Banfi negli anni Venti del secolo scorso, passando per l'interpretazione di Enzo Paci e dalla sua scuola negli anni Sessanta, per arrivare sino ad oggi – al perdurare e complicarsi di un interesse fenomenologico che, nelle sue varie evoluzioni e trasformazioni, appare più che mai vivo e produttivo nel nostro Paese. Chiamando a scrivere, sui loro maestri, gli allievi e gli studiosi più vicini ai vari esponenti delle diverse scuole e tradizioni fenomenologiche italiane, i curatori hanno voluto offrire non soltanto una ricostruzione storica e una valutazione teoretica, ma un vero e proprio esercizio fenomenologico, in cui gli odierni studiosi riflettono sugli “antichi” studiosi di fenomenologia, delineando – in questo duplice passaggio interpretativo – una lettura tanto più ricca e critica del pensiero husserliano, quanto più nutrita dei risultati sedimentati nella plurivoca e mai (del tutto) interrottasi tradizione fenomenologica italiana.

Costanza Miriano, diventata un caso internazionale per i suoi libri anticonformisti sulla famiglia, racconta alle figlie il ruolo della donna nella società contemporanea. E, da par suo, intrecciando riflessione e racconti di vita quotidiana - tra amori imperfetti, appuntamenti con la pediatra persi e conference call dimenticate - ci restituisce l'immagine di una donna che sa di avere tra le mani i destini del mondo perché sa che il livello spirituale di un'epoca è dato dal livello spirituale delle sue donne, e che l'uomo agisce sul presente mentre la madre costruisce per l'eternità. «Noi donne ci siamo, per così dire, emancipate, abbiamo conquistato la libertà di scegliere, nel lavoro, nell'amore, nella vita.

Ma a che prezzo? Siamo davvero più felici? E soprattutto, rendiamo più felici le persone che ci sono affidate? Non è che per caso femminismo, rivoluzione sessuale e battaglie per la parità hanno finito per lasciarci più sole e tristi? Per rispondere a queste domande, dobbiamo liberarci dagli schemi della rivendicazione e capire quale grande privilegio sia l'essere femmine, destinate dalla natura ad accogliere la vita, chinandoci su di lei, in qualsiasi forma si presenti alla nostra porta. E quale grande avventura possa essere per noi diventare spose e madri, accanto all'uomo con cui possiamo arrivare a diventare una carne sola. Non sto mica parlando della casalinga anni Cinquanta: le tante donne che ho avuto la fortuna di incontrare - donne realizzate spesso anche nel lavoro - hanno percorso strade difficili, perfino drammatiche, eppure ne sono emerse straordinariamente capaci di vita, capaci di speranza contro ogni ragione. Mi hanno insegnato che essere felici è possibile, ma richiede un lavoro; che si può pure andare dove ci porta il cuore, ma poi bisogna chiamare il cervello perché ci venga a riprendere, e ci porti in un luogo segreto, dove si mette in moto una vita più feconda e piena. Quello che ho imparato da queste amiche vorrei insegnarlo alle mie figlie, adesso che ancora mi ascoltano: poi - credo sia questione di minuti - saranno adolescenti e sarà troppo tardi.» (COSTANZA MIRIANO)

Il Manuale dell'Infertilità è un testo che dà informazioni scientifiche non obsolete e dà indicazioni concrete sulle problematiche diagnostiche e terapeutiche dell'infertilità di comune riscontro nella pratica clinica. Il testo si prefigge di essere per il Lettore: - un riferimento culturale lineare, affidabile e quanto più possibile aggiornato e completo, - uno strumento da utilizzare nella pratica clinica quotidiana. L'obiettivo di questo volume è di la migliore sintesi possibile della Medicina Basata sull'Evidenza (Evidence Based Medicine, EBM) e dell'esperienza clinica degli Autori e dei Collaboratori.

In queste pagine è delineata la vicenda esistenziale e intellettuale di Edith Stein. Donna straordinaria, è stata capace di racchiudere nella sua persona molte "possibili" vite. Le ha realizzate come ebrea e cattolica, fenomenologa e filosofa cristiana, docente e monaca carmelitana, agnostica e santa. Si tratta di un processo vitale dagli apparenti salti qualitativi, i quali si volgono all'ascolto di un medesimo nucleo identitario. Questa viva "formazione di sé" ha condotto Edith Stein a una "donazione di sé", culminata nell'Olocausto. Il Diario di Edith si sovrappone ai pensieri di Angela Ales Bello, in veste di narratrice d'eccezione. Con la sentita partecipazione della narratrice, e insieme mantenendo il distacco critico della studiosa, viene scoperta la storia di un'anima. Le emozioni e le conquiste intellettuali trovano una sintesi grazie al peculiare approccio ai "fenomeni" che Edith Stein aveva appreso alla scuola di Edmund Husserl, di Tommaso d'Aquino e di Teresa D'Avila. Sintesi mirabile di pensatori che "si danno la mano" al di là dello spazio e del tempo.

Ebrea di nascita, cristiana cattolica per scelta, Edith Stein è fondamentalmente una filosofa, certamente per una buona parte della sua vita una filosofa cristiana, ma il suo amore per la verità, che la spingerà senza contrasti ad essere filosofa e credente, nasce, dapprima, come un fatto intellettuale e rappresenta la caratteristica fondamentale della sua persona. I brani antologici qui inseriti - tratti dalla sua autobiografia, dal suo epistolario, da alcune sue opere filosofiche - sono stati scelti con l'intento di costruire un percorso peculiare riguardante la sua formazione filosofica, la sua visione del rapporto fra la dimensione politica e la vita religiosa e il senso stesso della sua esistenza, come premessa e commento alla lettura del testo che costituisce il fulcro di questo libro: la lettera inviata a Pio XI il 12 aprile del 1933, poche settimane dopo l'insediamento di Hitler al cancellierato, in cui avvertiva il pontefice delle violenze ai danni degli ebrei, invitandolo a interrompere il silenzio e a denunciare la realtà dei fatti. Era una lettera dal contenuto tristemente profetico.

Questo volume, come ricorda nella sua introduzione Marcello Flores, affronta il tema della Resistenza come fenomeno storico ampio e complesso, la cui eredità risiede non soltanto nel contributo alla liberazione dell'Italia e all'imporre una democrazia avanzata nel paese, ma nella memoria che ha lasciato e che ha contribuito a segnare le tappe dello sviluppo storico della Repubblica. I contributi raccolti nel volume ricostruiscono, in modo sintetico ed efficace, ma senza eludere questioni storiche controverse, la storia e i caratteri della guerra partigiana, il ruolo di tedeschi e fascisti, i conflitti interni alle bande partigiane, l'etica e la politica nella Resistenza, gli usi politici della memoria della Resistenza dalla Liberazione fino ad oggi. Ma offre anche una ricca riflessione sul dibattito storiografico, mette a disposizione una trentina di schede tematiche, una ricca cronologia, una serie di mappe e una sitografia, tutti strumenti utili per chi vuole approfondire ulteriormente questo snodo fondamentale della storia italiana ed europea.

940.2

495.224

Existe atualmente uma certa convergência entre muitos pensadores de que perdemos o sentido do humano. Novamente é necessário reinterpretá-lo à luz do seu mistério, assim como ele se nos apresenta à razão, sem contudo negar ulteriores meios que temos à nossa disposição, como o são os dados da Revelação. Karol Wojtyła, um excursus para uma antropologia integral – antropologia e contexto atual pretende apresentar de maneira didática os principais eventos históricos e certos princípios filosóficos que estariam na origem da atual crise antropológica, cuja raiz comum reside na perda da visão unitária e complexa do real, bem como na justaposição entre as realidades físicas e metafísicas que tiveram a sua origem com a modernidade. Por sua vez, viu-se na Fenomenologia de E. Husserl, especialmente como veio aplicada por E. Stein e K. Wojtyła nos estudos de antropologia, uma fecunda possibilidade de superação de tais limites epistemológicos, devolvendo um olhar realista e integral sobre a pessoa humana. A inquieta busca de K. Wojtyła sobre verdade do homem veio condensada na sua obra *Persona e atto*, que foi o objeto principal dos estudos críticos apresentados nesta obra. K. Wojtyła, à luz da tradição tomista-aristotélica e seguindo o método fenomenológico, buscou compreender a estrutura da pessoa humana e os seus dinamismos. Para ele, a riqueza do mistério humano não se esgota nos seus constitutivos físicos e materiais, mas adentra-se pela sua vida interior, onde se revela a fecundidade da sua alma espiritual. Compreender o homem é compreender a si mesmo, é redescobrir o nosso lugar no conjunto das coisas criadas, é redescobrir-nos numa relação verdadeiramente humana com os nossos semelhantes, é reaprendermos a olhar para o mistério divino que atravessa a realidade. K. Wojtyła evitou o cântico dos cétricos que nega a verdade que reside na própria natureza humana e cuja negação conduz às mais variadas interpretações subjetivistas do problema humano e do valor moral das suas ações. Nesse sentido, seu pensamento pode ser um facho de luz seguro para os que buscam a verdade sobre o homem.

Le neuroscienze si interessano della struttura del sistema nervoso, ma anche delle funzioni superiori dell'uomo quali la cognizione, la memoria, l'apprendimento, le emozioni, la coscienza, i ragionamenti e le decisioni, cioè dell'intera area

riflessiva dell'antropologia e delle attività sociali e culturali umane (etica, religione, filosofia). Da anni si parla sempre più frequentemente di neuro etica, neuro teologia, neuro filosofia. La necessità dell'integrazione tra sapere neuro-scientifico e antropologia filosofica e teologia è dunque un imperativo oltre che un dato di fatto. Non si tratta solo di confrontarli e rapportarli, ma anche di articularli e interpretarli oltre l'angustia di una sola prospettiva disciplinare. Dalla ri-articolazione di questi saperi la conoscenza dell'umano nella sua specificità maschile e femminile dovrebbe risultare molto più scientifica, molto più filosofica e molto più teologica. Il volume, che focalizza l'attenzione su natura, cultura e identità, raccoglie apporti diversi, riconducibili all'XI Colloquio dell'Istituto Costanza Scelfo per i problemi dei laici e delle donne nella Chiesa, Divisione di speciale attenzione della Società Italiana per la Ricerca Teologica (SIRT).

Una riflessione a più voci su un tema centrale della ricerca di genere, quello della narrazione, dell'autobiografia, della memoria individuale e collettiva delle donne. C'è un filo rosso che unisce i contributi qui raccolti: la sottolineatura che il racconto di sé è uno strumento essenziale nel processo di costruzione identitaria, funzionale alla riappropriazione di una propria soggettività e, dunque, necessario alla strutturazione di un progetto di vita autentico, il più possibile libero dai condizionamenti di genere. Nello snodarsi dei vari saggi, lettrici e lettori vengono accompagnati in un percorso conoscitivo che inizia con la collocazione storica di quel periodo – il neo-femminismo degli anni Settanta – che ha portato alla luce il valore dell'autobiografia e della scrittura di sé per l'emancipazione femminile. Vengono quindi toccati alcuni temi strettamente correlati: la scrittura di sé come cura; l'importanza dei legami transgenerazionali nei processi di definizione delle identità femminili; i limiti imposti da un linguaggio androcentrico che non riesce a dare espressione al soggetto-donna; la funzione rigeneratrice del racconto nei processi migratori così come in altre situazioni di svantaggio sociale. Tutte queste voci, tutti questi studi rappresentano un'occasione di approfondimento della storia della formazione delle donne perché offrono un'inedita lettura pedagogica delle questioni di genere, orientata a un'idea di cambiamento e di trasformazione dei ruoli di genere, sia femminili che maschili.

1501.108

Questo volume pone una domanda provocatoria, chiama in causa l'idea di clandestinità almeno in due diverse accezioni: una clandestinità subita, nel mancato riconoscimento di legittimità istituzionale e una clandestinità cercata ed esibita, nel rifiuto programmatico di riconoscere all'istituzione un potere legittimante. In entrambi i casi si tratta di un dialogo mancato, che ormai mostra i suoi limiti e i danni provocati, una peculiarità italiana che configura un grave ritardo rispetto agli altri paesi europei ed extraeuropei. Soprattutto nella distanza tra una tradizione e una pratica di studi ricca e consolidata, la critica femminista e di genere in Italianistica, e la sua presenza e visibilità istituzionale nei luoghi di formazione e di ricerca. Le studiose che contribuiscono al volume – attive nei diversi centri universitari italiani (Roma,

Bari, Torino, Padova, Venezia, Catania, Pisa, Bologna, Napoli) e stranieri (Barcellona, Zurigo, Madrid, Parigi) – offrono contributi originali, di respiro internazionale e frutto di una competenza ed esperienza pluriennale nel vasto campo degli studi di genere e del femminismo, ad ulteriore testimonianza concreta della maturità di questi studi.

Nel panorama filosofico del Novecento sono fiorite tante riflessioni e analisi sulle emozioni e sui sentimenti, tra cui l'amore. Dietrich von Hildebrand ha contribuito a ciò ponendo l'accento sul fenomeno "amore" osservato fenomenologicamente nel suo darsi e accadere. Non un puro sentimento, bensì un atto che afferisce alla sfera dei valori. Ciò che, infatti, accade nell'amante è il riconoscimento dell'unicità dell'altro/a in quanto bene che lo/la tocca generando un atteggiamento di donazione verso di lui/lei. Il compimento di tale atto è raggiunto nella reciprocità; quando, cioè, non si limita al solo donare, ma viene donato (nel senso di un ricevere il dono). "In ogni amore vive un gesto di donazione di se stessi. L'amante che nel suo amore si dona all'amato (...) diviene in questa donazione più se stesso; vive in maniera più piena e autentica". In tale dinamica di donazione il processo amoroso fiorisce in donazione d'essere che, tuttavia, sottostà ad un continuo "mancare il segno", a meno che non si ponga in un orizzonte di senso assoluto.

[Copyright: 227de9a8d6f01e4a2f7522d43c6b7d22](#)